

In Salento sulle orme di Giorgio Castriota Scanderbeg

Un eroe del passato, la cui visione "olistica" del mondo è una sfida per il futuro

• Giulietta Bandiera

Provate a spezzare un piccolo bastoncino di legno: non vi occorrerà un grande sforzo per riuscire. Mettete però insieme un fascio di cento bastoncini uguali al primo e provate a spezzarli tutti insieme: non ci riuscirete mai. Questo esempio simbolico dimostra, in modo pratico e concreto, come l'unione possa realmente fare la forza.

Pochi sanno però che a consegnarlo ai posteri fu, nel XV secolo, uno dei più grandi eroi-guerrieri della storia, vale a dire Giorgio Castriota Scanderbeg (1405-1468), valoroso principe e patriota albanese, considerato una delle figure più rappresentative del suo tempo, tanto che al suo nome sono intitolate, anche in Italia, innumerevoli strade e piazze.

Le figure eroiche sembrano scarseggiare sempre più in questa nostra epoca controversa. Non solo: esse, quando anche si rivelino, vengono subito ridimensionate da un'informazione ridondante, eterogenea e talora ostinatamente iconoclasta. Esiste però un eroismo a cui la storia ha ormai dato piena legittimazione, creando figure mitiche che ancora oggi, a distanza di secoli, continuano a ispirarci, offrendoci una visione declinabile anche al tempo futuro. Giorgio Castriota Scanderbeg è senza dubbio una di queste. Alle sue imprese belliche si deve, infatti, non soltanto l'unificazione dei principati d'Albania, ma anche l'interruzione dell'avanzata turco-ottomana verso l'Europa. Uomo imponente anche nel fisico, avvezzo fin da piccolo al mestiere delle armi e dotato di un coraggio senza pari, tanto che gli stessi nemici lo chiamavano "il leone". Giorgio morì praticamente invitto, dopo una vita trascorsa sui



campi di battaglia, sconfiggendo con un manipolo di pochissimi uomini sterminati eserciti nemici, proprio come già aveva fatto, nell'antica Cina, il suo ispiratore Sun Tzu, del quale egli di certo conosceva il famoso trattato *L'arte della guerra*, scritto almeno mille anni prima.

Lo stesso nome Scanderbeg attesta il valore del grande principe combattente: deriva infatti da "Scander", ossia Alessandro, e "beg", ossia principe, alludendo esplicitamente alla figura di Alessandro Magno, il condottiero macedone a cui l'eroe albanese veniva spesso accostato per le sue vittorie e per i principi di unificazione dei popoli che intimamente lo muovevano.

L'occasione di conoscere questo sorprendente personaggio, che a ragione si colloca a metà strada fra storia e leggenda, ce l'ha offerta di recente il Comune di Bagnolo del Salento, in provincia di Lecce, attraverso un Educational Tour dal titolo "Dall'Avvento all'Immacolata sulle orme di Giorgio Scanderbeg in Salento", un progetto finanziato dalla Regione Puglia a beneficio di quanti, da questa esperienza, vogliano trarre ispirazione, non soltanto in Italia ma anche nel resto d'Europa. Attraverso questo percorso geografico e culturale, abbiamo avuto modo di riscoprire dunque una figura, quella di Scanderbeg appunto, la cui visione "olistica" del mondo e della vita ben si sposa, a nostro avviso, con i principi - cari a Rudolf Steiner - di conciliazione degli opposti, di dialogo interculturale e interreligioso, oltre che di valorizzazione dell'identità, personale prima ancora che sociale, civile e religiosa.